

## Polveri sottili, oltre la metà arriva dalle stufe

ALESSIA ZORZAN

INQUINAMENTO. Pubblicato il rapporto 2018 sulla qualità del contesto urbano realizzato dal Sistema nazionale per la protezione dell' **ambiente** e pubblicato da Arpav. Tra il 2005 e il 2015 calo dell' 8 per cento delle Pm10. Dimezzata l'incidenza delle auto, mentre aumenta la quantità dovuta alla combustione da biomasse. Il paziente resta grave, ma la cura, lentamente, sembra funzionare. Arrivano buone notizie - seppur prudenti - sullo stato dell' aria che respiriamo. Nell' arco di un decennio si è registrata infatti una progressiva riduzione delle concentrazioni di polveri sottili, tra Pm10 e Pm2,5, e biossido di azoto nelle aree urbane. In Italia, ma anche a Vicenza, dove solo per le Pm10 tra il 2005 e il 2015 si è riscontrato un calo dell' 8% nelle emissioni totali. Nel complesso, a Vicenza, si è passati dalla produzione di 301 tonnellate complessive del 2005 alle 276,9 del 2015. Nel mirino soprattutto il riscaldamento, che incide per oltre il 50% del totale. Il dato emerge dal Rapporto 2018 sulla qualità dell' **ambiente** urbano realizzato dal Sistema nazionale per la protezione dell' **ambiente**-Snpa, e pubblicato dall' Arpav, che analizza la situazione in 120 città. Il trend positivo non deve tuttavia far perdere di vista l' obiettivo finale, visto che la quantità di inquinanti che finisce nell' aria - e nei polmoni - rimane consistente, con conseguenze per la salute. Tra le priorità, la "caccia ai colpevoli", ossia alle fonti maggiori. Nell' ordine riscaldamento, trasporti su strada, industria e agricoltura. Un mix difficile da domare, anche perché, guardando ai dati del Rapporto, si nota come il miglioramento di un settore sia vanificato dal peggioramento di un altro. È il caso del trasporto su strada e del riscaldamento. Entrambi coinvolti dalle varie ordinanze anti-smog. I primi hanno segnato un netto miglioramento con il dimezzamento delle immissioni di Pm10, grazie anche al rinnovo del parco mezzi, mentre i secondi hanno registrato un' impennata. Per quanto riguarda Vicenza, il trasporto su strada è passato dalle 88,6 tonnellate del 2005 (cui vanno aggiunte altre 11,8 di altre forme di trasporto) alle 43,9 del 2015 (con altre 2,5 tonnellate di "altri trasporti"), con una diminuzione del 50,5%. Per



quanto riguarda l' incidenza sul totale, le Pm10 generate da questa fonte sono passate dal 29% del 2005 del totale al 15,8% del 2015. Sul fronte riscaldamento, la tendenza è inversa con un netto incremento delle emissioni. Per quanto riguarda Vicenza si parla di un passaggio dalle 112 tonnellate del 2005 alle 147,7 del 2015, con un aumento del 31,9% nella produzione. Rispetto al totale, si è passati dal 37% della produzione al 53%. Ad incidere è soprattutto la combustione di biomasse - stufe a legna e pellet -. Se per le auto la sensibilizzazione e la tecnologia stanno funzionando, così non è stato per il riscaldamento. "Il fatto che le stime delle emissioni dal riscaldamento, in particolare dalla combustione di biomasse, siano aumentate è legato principalmente a due fattori - si legge nel rapporto - il primo è il miglioramento delle conoscenze scientifiche e delle metodiche di misura delle emissioni da sistemi scarsamente controllati, come può essere un caminetto aperto, che hanno messo a nudo l' inefficienza di questi sistemi per il riscaldamento degli ambienti; il secondo è costituito dalle quantità di biomassa legnosa consumata come combustibile e, fino a qualche anno fa, sconosciuta". "Occorre, però - si legge ancora - non cadere nell' errore di considerare le emissioni dai trasporti di secondaria importanza, in primo luogo perché comunque costituiscono quasi il 20% delle emissioni primarie di Pm10 e in secondo luogo perché sono fonti importanti di precursori, come gli NOx (ossia le varie miscele con l' ossido di azoto, ndr), che contribuiscono alla formazione del Pm10 secondario (frutto delle trasformazioni che avvengono in atmosfera a partire da altre sostanze inquinanti, ndr) che, a sua volta, potrebbe essere anche più della metà del totale". Per quanto riguarda le altre fonti che inquinano l' aria vicentina, seguono l' industria, passata dal 25% di incidenza del 2005 al 26,8 del 2015. L' agricoltura nel 2015 è risultata responsabile del 2,9% delle emissioni, praticamente dimezzate rispetto a dieci anni prima. Guardando al Veneto, nel 2015, la produzione maggiore di Pm10 risultava a Venezia (916,4 tonnellate, con il riscaldamento a 429,4), seguita da Verona (664,9 tonnellate), Padova (422 tonnellate), Vicenza (276,9), Treviso (182,8), Rovigo (132,4) e infine Belluno (76,5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.